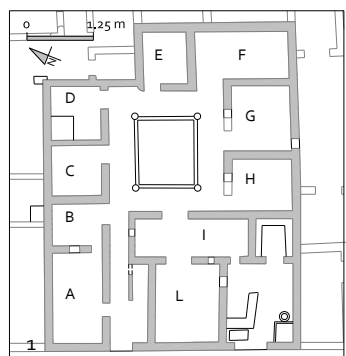


- 1 Pianta Pistrinum Sextus Patulcius Felix.
 2 Insula Orientalis II.
 3-4 Macine.

4.2.2 Taberna di Priapo

La taberna e il quartiere abitativo sono serviti rispettivamente dai civici 17 e 18, al *cardo V inferiore*. Il nome della taberna è scaturito dalla figura di un Priapo itifallico riprodotta sulla parete alle spalle del banco da vendita, arretrato rispetto alla strada e con piccolo deposito per gli alimenti. Sul lato settentrionale dell'ambiente troviamo il focolare e un dolio interrato, in cui furono ritrovate delle noci; il piccolo ambiente, invece, caratterizzato da basso podio su tre lati presumibilmente era un retrobottega e stanza triclinare per chi frequentasse il locale. Il quartiere abitativo è servito dalle *fauces* accessibili dal civico 18. A e B sono ambienti di servizio. Il pianterreno della dimora è formata da un piccolo atrio tetrastilo, M, attorno a cui si distribuiscono il vestibolo, I, il triclinio, L.³⁵⁶



- 1 Pianta Taberna di Priapo.
 2 Dolium.

³⁵⁶ Soprintendenza Archeologica di Pompei, "Guida agli scavi di Ercolano", Electa Napoli 2006, pagg. 76-77.

4.2.3 Caupona o bottega ad Cucumas

Al numero civico 13 dell'*Insula* IV troviamo la bottega ad Cucumas. All'ingresso della bottega, su un pilastro è dipinta l'insegna che rappresenta quattro brocche, *cucumae*, dal differente colore, con le bevande che qui si potevano comprare ed era indicato il costo del vino. In alto la figura di Semo Sancus³⁵⁷ e la scritta "ad Sancum". In basso, in rosso, si legge l'iscrizione "NOLA", annuncio per uno spettacolo, ed è leggibile anche il nome dell'autore, *scr(iptor) Aprilis a Capua*.



1-2 Insegna.³⁵⁸

4.2.4 La Grande Taberna

All'*Insula* IV troviamo la Grande Taberna, arretrata rispetto al frontale stradale per promettere ai clienti di ripararsi, sedersi e gustare i pasti.

Il bancone è ricoperto di marmo, in cui sono incassati i *dolia*. Sui ripiani a scaletta, pure rivestiti di marmo, si poggiavano i vasi per servire da bere e da mangiare. Sulla parete dell'ambiente retrostante sono rappresentati una nave e alcuni graffiti, tra i quali una massima in greco che recita: "Diogene, il cinico, nel vedere una donna travolta da un fiume, esclamò: "Lascia che un malanno sia portato via da un altro malanno". La *taberna* è connessa ad una piccola dimora con due ambienti affrescati in IV Stile, di cui restano decorazioni ben conservate.



1 Bancone Grande Taberna
2 Dolia incassati

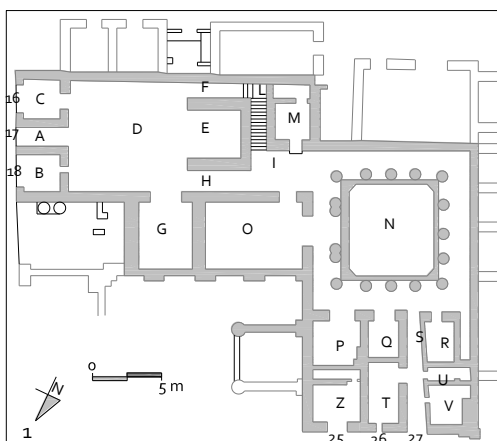
³⁵⁷ Divinità spesso assimilata ad Ercole.

³⁵⁸ Soprintendenza Archeologica di Pompei, "Guida agli scavi di Ercolano", Electa Napoli 2006, pagg. 107. P. G. Guzzo, "Pompei Ercolano Stabiae Oplontis", Electa Napoli, Pompei 2003, pag. 97.

4.2.5 Le Botteghe della Casa del Colonnato Tuscanico

La Casa del Colonnato tuscanico è situata all'incrocio fra il *Decumano Massimo* ed il *Cardo III*, e l'accesso principale si ha al civico 17. Ai suoi lati esistono due botteghe, individuate nei numeri civici 16, C, e 18, B. Si può accedere a queste ultime sia dal decumano massimo sia dall'atrio della casa. L'ambiente B, questo presenta un carattere rustico ed è quasi del tutto aperto in facciata con la sola sporgenza in dietro del pilastro occidentale. La bottega appare complessivamente, simile alle altre che si aprono sul decumano centrale. L'ambiente C è interamente aperto in facciata.³⁵⁹ La facciata retrostante della casa è situata sul III cardine, tra il Collegio degli Augustali e la Casa dei due atri, dove si aprono tre ingressi manchevoli di soglie: il primo, al civico 25, conduce ad una bottega; il secondo, al civico 26, ed, infine, l'ultimo al civico 26.

La casa possiede ancora la scala in muratura che consentiva di giungere agli appartamenti situati al piano sovrastante, di cui restano solo delle tracce. Dal decumano massimo si accede ad una fauce che comunica con l'atrio attraverso un'apertura che conserva parte degli stipiti lignei carbonizzati. Quest'ultimo è di tipo tuscanico e si presenta simmetrico e in asse con il *tablinium*³⁶⁰. Sulla parete ovest dell'atrio scorgiamo i resti dell'antico ingresso al vano che diventò più tardi una taberna con accesso dal decumano massimo. Al centro dell'atrio è collocato un impluvio in tufo ricoperto con lastre di marmo lunense, tramutato poi in fontana. Il tablinium, che si affaccia sull'atrio, è definito da una soglia a mosaico del tipo a meandro. La decorazione pittorica dell'ambiente può risalire all'ultima fase della vita della città; è costituita da uno basamento sormontato da un elemento decorato. In alto vi è un fregio in cui, all'interno di riquadri a fondo rosso, sono raffigurati animali marini, maschere e vasellame sacro. A sinistra del tablinium si trova un vano, forse un deposito, le cui pareti erano intonacate a calce e decorate da semplici fasce grigie dentellate poste trasversalmente. A destra dell'atrio l'*oecus*, le decorazioni sono del III stile pompeiano. La parte centrale di ogni parete si colloca attorno ad un'edicola centrale, in mezzo alla quale vi erano dei quadri. Al di sopra dell'edicola di fondo scorgiamo un quadro con una natura morta, appeso in un secondo momento su un tompagno per ostruire una finestra.



³⁵⁹ G. Cerulli Irelli, "La Casa del Colonnato Tuscanico ad Ercolano", Gaetano Macchiaroli Editore, Napoli, pagg. 20-21.

³⁶⁰ È l'unico tablinium presente all'interno della città.



1 Pianta Casa del Colonnato Toscanico.

2-3 Accessi ai civici 16-17.

4 Banco della cucina e latrina.³⁶¹

4.2.6 Taberna vasaria

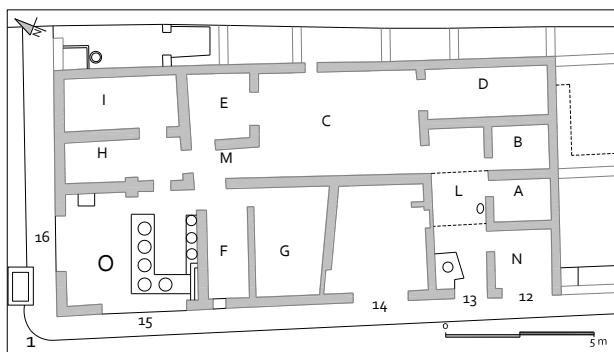
Questo *thermopolium* con quartiere abitativo occupa l'intero angolo nord-orientale dell'insula IV e nasce dall'unione di due lotti originari del periodo preromano.

È servito dagli ingressi 12 e 13 che si aprono sul *Decumano Inferiore*; è caratterizzato dalle *fauces*, A, B, N, con due bocche di pozzo, dall'atrio, C, nel cui centro un impluvio di marmo sul quale si aprono il cubicolo, D, e la sala di ricevimento, E, con un pavimento in *opus sectile*.

Il quartiere abitativo comunica con il *thermopolium* mediante il corridoio, M.

Nell'ambiente O, accessibile dai civici 15 e 16, è conservato il grande bancone a forma di L ricoperto da pezzi di marmo pregiati, con otto vasi incassati per gli alimenti e le bevande e con scaffali di marmo su cui si sistemavano i vasi per bere e le altre stoviglie indispensabili.

Il *thermopolium* comprendeva anche due ambienti ubicati ad ovest, F e G, e altri due a sud, H e I. Queste stanze fungevano sia da retrobottega sia come luogo in cui i clienti potevano sedersi e degustare i cibi.³⁶²



1 Pianta Taberna vasaria.

2 Interno Taberna vasaria.

³⁶¹ A destra il muro di divisione, in gran parte distrutto, con la *taberna* che si apre al n. 25 dell'*insula* sul III cardine. G. Cerulli Irelli, "La Casa del Colonnato Toscanico ad Ercolano", Gaetano Macchiaroli Editore, Napoli, fig. 30.

³⁶² Soprintendenza Archeologica di Pompei, "Guida agli scavi di Ercolano", Electa Napoli 2006, pagg. 75-76.

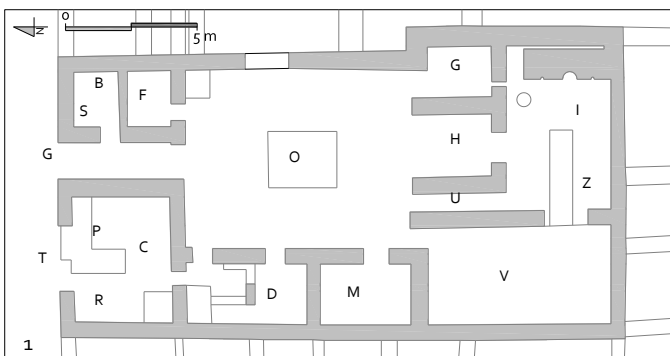
4.2.7 Bottega nella Casa di Nettuno ed Anfitrite

La Casa di Nettuno ed Anfitrite, posta sul cardo IV, è una delle case più celebri di Ercolano; si presume sia stata dimora di un ricco commerciante che amava abbellire la sua casa di oggetti preziosi d'arte. La casa prende il nome da una rappresentazione murale in *opus musivum*³⁶³ che rappresenta Nettuno ed Anfitrite.

La casa è suddivisa in tre sezioni: piano terra con atrio e sezione triclinare, una seconda parte dedicata al commercio, dunque, adibita a bottega e l'ultima sezione riservata al piano superiore.

La bottega è piccola ma ben attrezzata per offrire al passante tutte le primizie culinarie e tutte le squisitezze dell'epoca.

L'entrata, A, si apre su un vestibolo sulle cui pareti sono ancora visibili frammenti d'intonaco e pitture appartenenti al II stile pompeiano. Appena varcata la soglia, sulla sinistra, vi è un primo ambiente, B, piccolo e poco illuminato, adibito a cucina e dove è presente un focolare, S. L'ambiente F è decorato con elementi floreali che incorniciano grossi riquadri bianchi. Inizialmente gli ambienti B ed F dovevano essere un tutt'uno, in seguito un'intelaiatura di tramezzo rese i due ambienti indipendenti con altrettante entrate separate. Al centro, O, la vasca per la raccolta dell'acqua piovana ricoperta di marmi bianchi; al centro del lato minore della vasca vi è un pozzetto e sulla destra una vasca per l'acqua interrata al livello del pavimento. Nell'ambiente G il pavimento è in tassellato bianco con cornice nera; tale ambiente riceveva luce ed aria sia dalla porta di entrata che da una finestra aperta sul triclinio, I. Si passa al tablino, H, con un pavimento tassellato con doppia cornice nera. Lasciato il tablino che si apre con il mosaico di Nettuno ed Anfitrite sul triclinio si attraversa l'andron, U, che si presenta sotto forma di uno stretto corridoio che mette in comunicazione atrio e triclinio. A sud del triclinio si apre l'ambiente V dove si rileva un dissesto strutturale dovuto al diretto impatto del flusso fangoso piombato sulle strutture portanti. Al lato sud dell'abitazione si aprono gli ambienti M e D. Al primo si accede dall'atrio ed è adibito a deposito per l'attività commerciale. Quello D, invece, è il probabile retrobottega dalle entrate strette.



Il triclinio e la bottega sono due ambienti che si discostano dalla normalità artistica degli schemi classici della casa ercolanese anche per quanto concerne l'aspetto architettonico. Sul fondo del triclinio, a nord, si alza il ninfeo con tre nicchie, le due laterali a base triangolare e quella centrale a semisferica.

³⁶³ Pasta vitrea colorata.

Tutta la facciata del ninfeo raffigura in un disegno una scena di caccia, motivi floreali, animali; dietro il ninfeo vi è uno angusto passaggio, riportato in pianta dalla forma rettilinea, ma in realtà possiede strozzamenti ed un gradino. Originariamente il ninfeo era un'orchestra dove si mettevano i musicisti durante i banchetti.

Nel triclinio vi sono raffigurate piante, uccelli, arbusti; ma l'elemento decorativo più interessante è proprio il mosaico che raffigura Nettuno e Anfitrite.

La cornice esterna di tale mosaico rappresenta conchiglie marine, seguono cornici verde, gialla e blu. In alto, una specie di baldacchino, con decorazioni a squame di pesce, viene sorretto da due colonne stilizzate che fungono da supporti scenici all'elemento centrale dominato dalle figure dei due personaggi mitologici Nettuno ed Anfitrite. Le due figure, contenute da un pentagono a lati asimmetrici, appaiono distaccati dal resto della decorazione parietale. In alto una conchiglia stilizzata corona i due personaggi.



La bottega è tra le migliori conservate tra quelle esistenti ad Ercolano e a Pompei: qui si vendevano cibi e vivande cotte e ciò era reso possibile dalla presenza di due focolari, uno collocato al banco di vendita, P, l'altro in un angolo dell'ambiente.

Il banco, in muratura, Q, ha due doli incassati (per il vino ed altri prodotti alimentari) e murati ed era separato dal retrobottega da un tramezzo ligneo sottile. A mezza altezza era ed è presente un ripiano di legno per depositarvi le anfore.

Sul lato destro dell'entrata sul cardo IV c'era un'elegante porta scorrevole in legno.

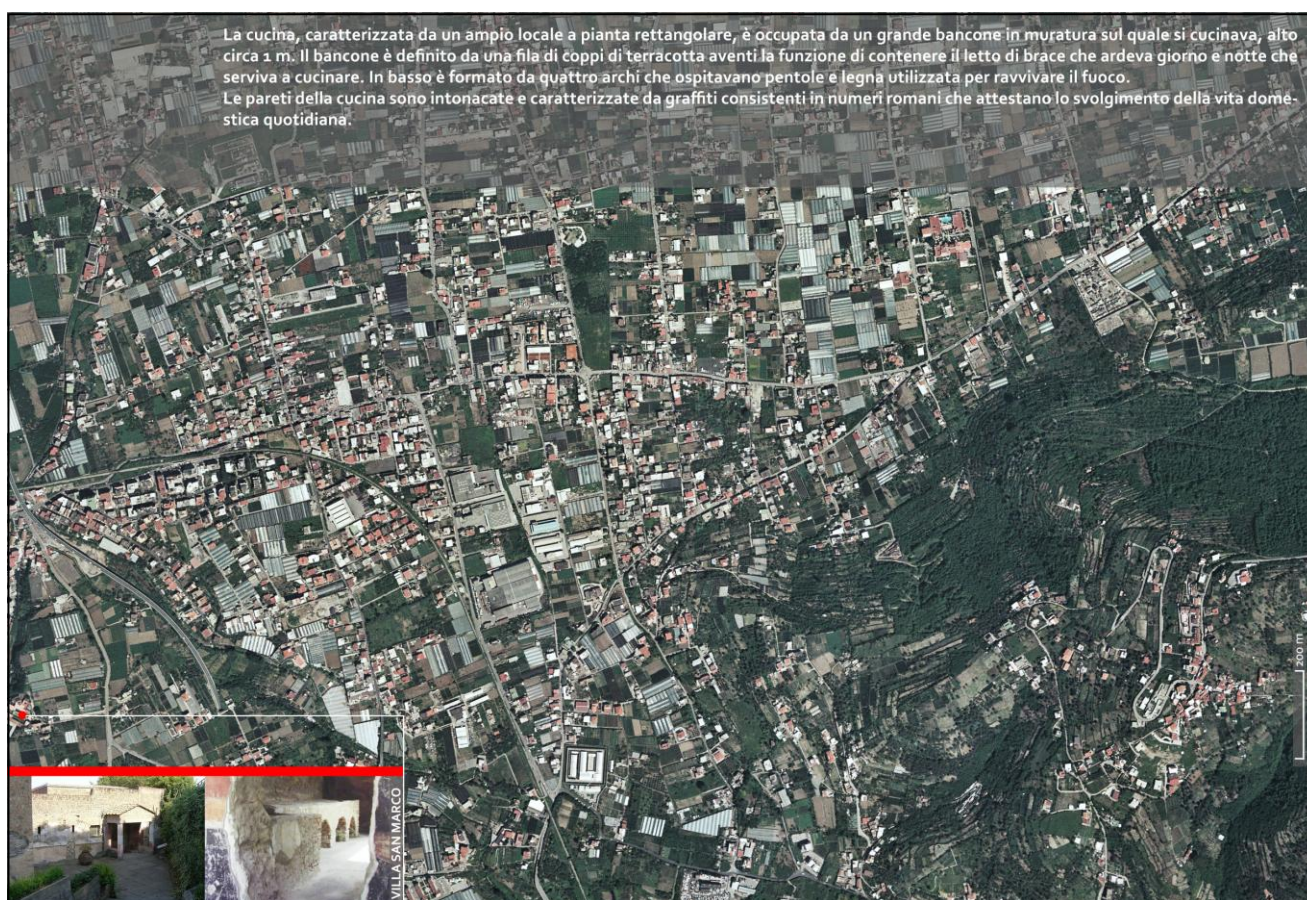
Dall'esterno la bottega sembra un piccolo gioiello archeologico ed un modo intelligente di sfruttare lo spazio e di renderlo più piacevole al cliente.

Sorta dapprima come dimora, poi trasformata incorporando ad essa l'attività commerciale.



- 1 Pianta della Casa di Nettuno ed Anfitrite.
- 2 Mosaico di Nettuno ed Anfitrite - Casa di Nettuno ed Anfitrite.
- 3 Scaffali in legno con anfore.
- 4 Entrata sul cardo IV.
- 5 Gruppo di anfore.

4.3 Stabia



4.3.1 Villa San Marco

Villa di San Marco venne edificata nella prima età augustea, per poi essere modificata a più riprese nel corso del I secolo d.C., in particolare durante l'età claudia. Le strutture visibili sono state gravemente danneggiate dal sisma del 1980, che ha reso indispensabili massicci interventi di restauro. Si accede da un vestibolo che immette nell'atrio, su cui si apre il larario, con decorazione a finto marmo. Frigidarium, tepidarium e calidarium sono disposti in sequenza. Una grande porzione della superficie della villa è occupata dal giardino che si distende a partire dalla monumentale facciata di un finto ninfeo, arricchito da un peristilio anulare e da raffinatissimi mosaici parietali.

Enorme importanza riveste l'affresco che decora la diaeta al termine del portico laterale orientale, con rappresentazione di Perseo e Cassandra.

Nel corso degli scavi sono stati ritrovati un gran numero di bolli di tegola col nome di Narcisso³⁶⁴. Si presume che i proprietari della villa fossero i Virtii, illustre famiglia di Stabia.

La zona colorata in rosso, nella planimetria sotto, è la cucina, caratterizzata da un ampio locale a pianta rettangolare. La parete ovest è occupata dal retro del larario, su quella nord, invece, vi è un grande bancone in muratura sul quale si cucinava, alto circa 1 m. Il bancone è definito da una fila di coppi di terracotta aventi la funzione di contenere il letto di brace che ardeva giorno e notte che

³⁶⁴ Narcisso: liberto e segretario di Claudio.

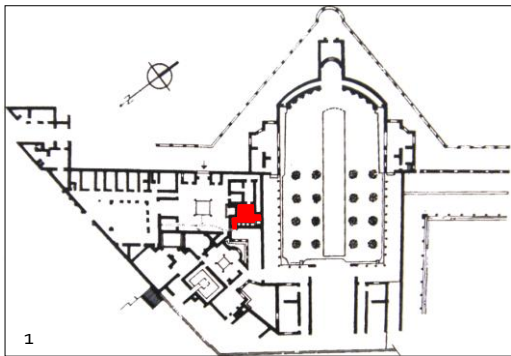
serviva a cucinare. In basso è formato da quattro archi che ospitavano pentole e legna utilizzata per ravvivare il fuoco. Durante gli scavi fu ritrovata una vasca quadrangolare, nell'angolo nord-ovest, ricolma di calce forse per lavori in corso nella villa, utilizzata per lavarvi il vasellame: tale vasca fu inserita quando fu chiuso l'originario passaggio dal corridoio retrostante.

Le pareti della cucina sono intonacate e caratterizzate da graffiti consistenti in numeri romani che attestano lo svolgimento della vita domestica quotidiana.

Ciò che colpisce della villa è la sua ampiezza, in quanto le cucine delle case dell'epoca erano dalle dimensioni contenute, mentre quelle nelle grandi ville di età imperiale erano molto ampie, proprio come questa.

I cibi venivano posti in pentole, padelle ed altri contenitori e poi disposti su un letto di brace rovente, messa sul bancone, per essere cotti. Generalmente questi contenitori venivano sistemati su treppiedi di bronzo o di ferro per impedire che la cottura fosse troppo forte.

Se notiamo la parete della cucina scorgiamo dei fori che confermano la presenza di tre mensole, poste ad altezze differenti, per collocarvi oggetti.³⁶⁵



1 Pianta Villa San Marco.

2-4 Piano cottura della cucina di Villa San Marco costituito da un bancone in muratura ad archi.³⁶⁶

³⁶⁵ Soprintendenza Archeologica di Pompei, *"Cibi e sapori da Pompei e dintorni"*, Edizioni Flavius, Antiquarium di Boscoreale 3 febbraio - 26 giugno 2005, pag. 153.

³⁶⁶ Soprintendenza Archeologica di Pompei, *"Le ville romane di Stabiae"*, Nicola Longobardi Editore, Castellammare di Stabia 1997, pag. 62, fig. 6.

4.4 Boscoreale



4.4.1 Villa Regina

Nelle campagne dell'area vesuviana si coltivava l'*Aminea gemina minor*³⁶⁷, la *Murgentina*³⁶⁸, la *Holconia*, la *Vennuncula*. Una volta raccolta l'uva, questa subito veniva portata nelle fattorie, *villae rusticae*, per la premitura e qui si conservava il vino, lo si vendeva e lo si consumava anche.

Villa Regina è una villa rustica di piccole dimensioni, dalle caratteristiche architettoniche tipiche della piccola industria vesuviana per la produzione di vino ed era circondata da un fitto vigneto con qualche esemplare di ulivo.

Si accede ad essa, A, passando per il *vestibulum*, B, ai cui lati due ambienti, un tempo destinati a svolgere la funzione di deposito e magazzino.

Nell'ambiente C un focolare che serviva come cucina secondaria della villa e possiamo constatare, ancora oggi, tracce di mensole per la conservazione di materiali fittili.

L'ambiente D, usato dal custode della casa, fungeva da guardiana ria e da qui il custode controllava, dalla finestrina posta ad est, le attività lavorative nell'area dei dolia. Gli ambienti E ed F presumibilmente accoglievano coloro che lavoravano nella villa.

³⁶⁷ Costituita da grappoli grossi.

³⁶⁸ Di origine siciliana.